

**Mi piace ricopiare i titoli di alcune illustrazioni tratte dai suoi quadri. *La Brioche, Il Boccale di olive, Cesto d'uva, calice d'argento e bottiglia, La Razza, coniglio morto e armamentario da caccia, Lepre morta con fiaschino e carniere, Mele, pere e caraffa bianca, Il Buffet, Natura morta con pezzi di carne, Il Barile in rame, Cane e selvaggina, I Resti del pranzo, Le Bolle di sapone, La Serva attenta, Il Bambino con la trottola. La Lavandaia, La Fanciulla con il volano, Una Donna intenta a sigillare una lettera.***

Mi chiedevo perché non riuscivo ad essere come gli altri. Non provavo dolore neanche per qualcuno a me caro. È mai possibile che non riuscivo ad essere emotiva? Trovo nell'arte un senso di libertà che solo lei era in grado di darmi. Per altri potevano essere insignificanti macchie di colore buttate su una tela per caso. Invece erano quelle "insignificanti" macchie a far muovere qualcosa dentro di me. Innescavano un meccanismo che nessuno era in grado di avviare. Nessuno forse aveva il coraggio di sfiorare. Accarezzare con delicatezza. Delicatezza significa trattare con gentilezza ciò che prima è stato colpito dalla paura. O forse in quell'istante, guardando il quadro, ho pianto perché era da troppo tempo che tenevo dentro un qualcosa che mi impediva di provare emozioni. Dopotutto piangere è uno dei tanti modi per sfogarsi e sentirsi liberi. Pensandoci bene anche la natura mi fa sentire libera. Una libertà intesa come conquista di qualcosa che è stato negato per molto tempo. Non so cosa. Non l'ho ancora capito. Sono sicura che correndo tra l'erba alta e bruciata mi sento libera. Alcune volte mi ritrovo nel cespuglio che impedisce a Leopardi di vedere oltre. Mentre altre, mi sento esattamente Leopardi, così stanco di vivere rinchiuso in una gabbia. Sì, ecco mi sento proprio come lui, curiosa di conoscere la verità, solo la verità. Il sapere che da un po' di tempo mi viene negato. Quello a cui non ho accesso. Lo vedo proiettato nella mia mente come una cassaforte che rinchiude segreti invisibili e indecifrabili agli occhi di una semplice ragazzina. Ed ecco che mi ritorna in mente mio padre, il perché lui se ne sia andato. Non riuscirò mai a spiegarmelo. A volte mi pongo interrogativi forse troppo grandi per una ragazzina della mia età. Vorrei sapere se anche gli altri si pongono queste domande senza risposta. Forse sono solo io che penso troppo. Non faccio altro che pensare. A volte vorrei smettere e gettare i miei dubbi in un cestino senza fine per non ripescarli più.

**Quell'estate non siamo stati a Lampedusa, ma abbiamo per sempre lasciato il nostro paese ed era un viaggio altrettanto periglioso che scuoteva corpo e anima, anche se ci spostammo solo di una ventina di chilometri e ci avvicinammo al mare verso il quale "scendevamo", ma che non vedevamo proprio più, che non immaginavamo neanche più dal nostro palazzo nel quartiere Pasteur di Nizza.**